

## Il service-learning come pratica trasformativa nella pedagogia universitaria e i suoi effetti sul benessere degli studenti

### Service-learning as a transformative practice in university pedagogy and its effects on students' well being

Emanuele Serrelli

Assistant Professor of General and Social Pedagogy | Catholic University of the Sacred Heart | emanuele.serrelli@unicatt.it

OPEN ACCESS

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

**Citation:** Serrelli, E. (2024). Service-learning as a transformative practice in university pedagogy and its effects on students' well being. *Pedagogia oggi*, 22(1), 95-102. <https://doi.org/10.7346/PO-012024-13>

**Copyright:** © 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia ([www.siped.it](http://www.siped.it)).

**Journal Homepage**

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

**Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561**

<https://doi10.7346/PO-012024-13>

#### ABSTRACT

Service-learning is a specific educational approach based on community service, which promotes academic learning but also the personal and social growth of students. Well known in Higher Education, service-learning has a strong potential for transforming the University system at all levels (educational, organizational, cultural, and institutional). Particularly interesting is the relationship between service-learning and student well-being. While there is positive evidence regarding individual psychological well-being and comfort of experience, service-learning calls for shifting from "feeling good" to "doing good", from balance to dynamism and imbalance towards the other. These tensions, which are also crucial for the acquisition of competence, show even more clearly the revolutionary message of service-learning which, truly understood, can really transform universities in a human-centered direction.

Si definisce service-learning uno specifico approccio educativo basato sul servizio alla comunità, che promuove l'apprendimento accademico ma anche la crescita personale e sociale degli studenti. Oggetto di crescente attenzione in particolare nell'*Higher Education*, il service-learning ha un forte potenziale trasformativo dell'impianto universitario a tutti i livelli (didattico, organizzativo, culturale e identitario-istituzionale). Particolarmente interessante è il rapporto tra service-learning e *well-being* degli studenti. Mentre vi sono evidenze positive che riguardano il benessere psicologico individuale e il *comfort* dell'esperienza studentesca, il service-learning spinge a un decentramento dallo "star bene" al "fare del bene", dall'equilibrio al dinamismo e allo squilibrio verso l'altro. Queste tensioni, che sono cruciali anche per l'acquisizione di competenza, mostrano ancor più il messaggio rivoluzionario del service-learning che, se colto, può portare davvero a una trasformazione delle università in direzione human-centered.

**Keywords:** service-learning | university | pedagogy | well-being | transformative practices

**Parole chiave:** service-learning | università, pedagogia | benessere | pratiche trasformative

Received: March 2, 2024

Accepted: May 5, 2024

Published: June 30, 2024

**Corresponding Author:**

Emanuele Serrelli, MANCA E-MAIL

## 1. Service-learning e *Higher Education*

Si definisce service-learning uno specifico approccio educativo basato sul servizio alla comunità, che promuove l'apprendimento accademico ma anche la crescita personale e sociale degli studenti. Nel service-learning gli studenti, con il supporto dell'istituzione scolastica e formativa, impiegano e sviluppano ulteriormente le conoscenze e abilità che stanno apprendendo nel percorso di studi, e le mettono al servizio dei bisogni reali e concreti della comunità. Il processo di service-learning si compone idealmente di diverse fasi (Fig. 1) nelle quali possono essere coinvolti in varia misura sia gli allievi sia la comunità locale destinataria del servizio. Il modello ideale prevede il massimo coinvolgimento di entrambi gli attori in ciascuna fase di lavoro.

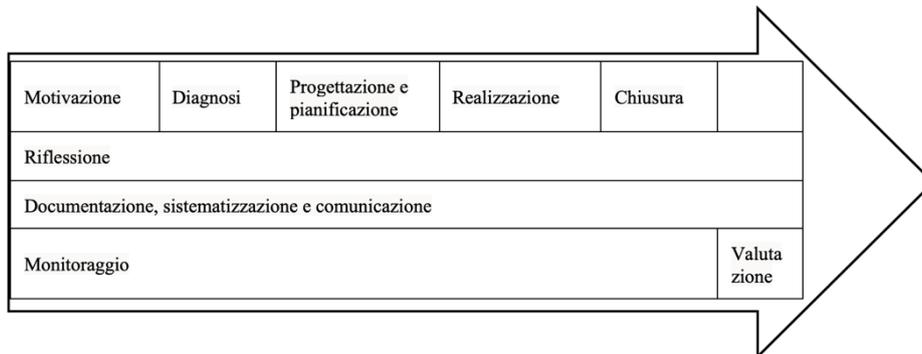


Fig. 1: Fasi del processo di service-learning

Nell'Università (o meglio, nella *Higher Education*) il service-learning ha trovato sin dagli albori un contesto particolarmente favorevole, negli Stati Uniti ma anche in Europa e in Italia, dove le Università portano avanti il doppio ruolo di sviluppare da un lato la teoria e la ricerca sul service-learning, e di proporre dall'altro questo approccio pedagogico all'interno dei propri corsi e con i propri studenti (Hyseni Duraku & Nagavci, 2022). Non a caso sono nati la European Association for Service-Learning in Higher Education (EASLHE), la Rete Universitaria Italiana per il Service-Learning (UniSL), e altri network internazionali di Università come Uniservitate, il programma per la promozione del service learning nell'educazione superiore cattolica<sup>1</sup>. Queste iniziative mostrano come il service-learning sia ampiamente riconosciuto come componente essenziale dell'istruzione superiore, con molte Università che lo considerano ormai parte integrante della formazione dei propri studenti.

Oggi, la via trasformativa del service-learning acquisisce ancor più importanza alla luce di nuove sfide che si stanno rivelando e profilando, da un lato in conseguenza della veloce evoluzione del contesto socioeconomico globale nel quale le Università si trovano a esistere e a operare, dall'altro per il fallimento – o quantomeno per le deviazioni – rispetto al raggiungimento di obiettivi di tipo sociale che le Università si riconoscono e ricevono come mandato dalla società. È infatti sempre più statutaria per le Università la chiamata a promuovere, in aggiunta all'istruzione, benessere sociale, comunitario, personale, territoriale (Vischi, 2018). A fronte di questa missione, l'Università pare a volte concentrata su altro, frenata nel modificare i propri meccanismi di funzionamento e le priorità imposte da più istanze, e incapace di adottare con profondità una cultura e un approccio pedagogico adeguati. Con sempre più insistenza il mondo pedagogico e alcune agenzie internazionali come l'UNESCO sottolineano la necessità di un approccio basato sulla cura e sull'umanità per ripensare la formazione universitaria e creare un ambiente più inclusivo (UNESCO 2015; 2022). Il service-learning, inteso come approccio pedagogico e non come mera tecnica didattica, può contribuire fattivamente a un cambiamento positivo, per favorire la crescita e la realizzazione personale e comunitaria nell'ambiente accademico e oltre i suoi confini.

<sup>1</sup> Si consultino le pagine web delle realtà citate: <https://www.easlhe.eu/>; <https://eis.lumsa.it/internazionalizzazione/reti-di-service-learning/>; <https://www.uniservitate.org/>; visitate l'ultima volta il 1.01.2024.

## 2. I benefici del service-learning

L'integrazione del service-learning nella didattica universitaria offre numerosi benefici non solo agli studenti e alla comunità, ma anche ai docenti e alla stessa istituzione. Inoltre, tale integrazione promuove un dialogo aperto e collaborativo tra l'Università e la comunità, contribuendo a creare partnership positive e generative.

Sulle comunità destinatarie del servizio, il service-learning dimostra di avere impatti positivi, contribuendo a risolvere problemi locali, a promuovere la partecipazione civica e a favorire lo sviluppo sostenibile (Reeb, Folger, 2023). Sono ormai moltissime le esperienze di organizzazioni territoriali, enti benefici e istituzioni che si sono avvalsi della collaborazione con istituzioni accademiche per implementare progetti che rispondono a bisogni reali della comunità (Butcher et al., 2003).

Non molti studi si concentrano sui docenti che nella propria didattica propongono il service-learning; tuttavia, l'impatto sugli insegnanti è indubbio, e a questo riguardo è opportuno guardare alle esperienze di service-learning proposte agli insegnanti in formazione (Cadei, Serrelli, 2021). Il coinvolgimento dei docenti nel service-learning porta loro benefici tangibili in termini di sviluppo professionale, riflessione sulla pratica educativa e arricchimento della propria identità professionale. Ciò naturalmente si ripercuote sulla qualità formativa ed educativa complessiva.

Giungendo infine agli studenti, il service-learning offre opportunità di apprendimento significativo, di crescita personale e professionale, nonché di sviluppo di abilità sociali e civiche. In letteratura abbondano evidenze dei benefici che il service-learning apporta agli studenti (Astin et al., 2006), categorizzati e concettualizzati in vari modi che a titolo esemplificativo potremmo schematizzare come segue:

1. *Sviluppo di abilità e di competenza*: gli studenti che svolgono service-learning hanno l'opportunità di sviluppare leadership, comunicazione, problem solving e collaborazione.
2. *Coinvolgimento nella comunità*: il service-learning permette agli studenti di mettere in pratica ciò che vanno apprendendo con lo studio accademico e di contribuire attivamente al miglioramento della comunità locale.
3. *Incremento dell'empatia e della consapevolezza sociale*: partecipando al service-learning gli studenti hanno la possibilità di entrare in contatto con realtà diverse dalla propria e di imparare ad apprezzare le differenze e le sfide che gli altri affrontano.
4. *Miglioramento del senso di appartenenza e della fiducia in sé stessi*: il service-learning può aiutare gli studenti a sentirsi parte di qualcosa di più grande di loro stessi e a costruire fiducia nelle proprie capacità.
5. *Esperienza pratica*: il service-learning offre agli studenti la possibilità di acquisire esperienza pratica in un ambiente reale, permettendo loro di applicare le conoscenze teoriche acquisite.
6. *Miglioramento delle prospettive di carriera*: il service-learning può aiutare gli studenti a sviluppare visioni più chiare del proprio orientamento e a costruire una rete di contatti che possono essere utili per trovare lavoro dopo la laurea.

Non a caso, con il passare degli anni, il service-learning è diventato sempre più popolare come strumento per promuovere l'educazione esperienziale e lo sviluppo del senso civico. L'approccio ha dimostrato di essere efficace nel migliorare il coinvolgimento degli studenti, il rendimento accademico e il senso di responsabilità sociale. Numerose ricerche hanno dimostrato che gli studenti coinvolti in esperienze di service-learning hanno un rendimento accademico superiore, una maggiore motivazione e una maggiore consapevolezza dei problemi sociali (Brail, 2016).

Attraverso il service-learning, l'Università può quindi offrire un'esperienza formativa più completa e significativa, contribuendo alla formazione di cittadini consapevoli, responsabili e attivi nella società. La pratica continua a evolversi e adattarsi alle esigenze delle comunità e degli studenti, promuovendo un apprendimento più significativo e un impatto positivo sulla società.

### 3. Service-learning e benessere

Il service-learning è un'esperienza arricchente che può avere un impatto positivo sulla vita degli studenti, non soltanto dal punto di vista accademico ma anche da quello personale. Sotto questo punto di vista, è evidente come il service-learning possa in linea di principio avere impatti positivi sul *benessere* degli studenti che, coinvolgendosi in esso, possono dare un contributo concreto alla comunità e vedere gli effetti positivi del proprio impegno, consolidando così un senso di scopo e di realizzazione personale. Anche le sopraccitate abilità sociali e di leadership promettono di migliorare l'autostima e la fiducia degli studenti nelle proprie capacità. L'interazione con persone diverse e la collaborazione con altri per raggiungere un obiettivo comune può alimentare un senso di appartenenza e di connessione, contribuendo a ridurre il senso di isolamento e solitudine. Infine, partecipare a progetti di service-learning può anche essere un modo per gli studenti di trovare un equilibrio tra gli impegni accademici e le attività extracurricolari, favorendo il benessere generale e riducendo lo stress legato agli studi. In generale, il service-learning può contribuire a migliorare il benessere emotivo e psicologico degli studenti, offrendo loro l'opportunità di crescere personalmente e di sentirsi parte di qualcosa di più grande di loro stessi. Ecco perché il service-learning è riconosciuto come potente strumento educativo per promuovere l'engagement degli studenti, lo sviluppo delle competenze trasversali e la responsabilità sociale.

È necessario, tuttavia, effettuare un approfondimento del rapporto sussistente tra service-learning e *well-being* degli studenti, giacché se da una parte nel valutare il benessere si utilizzano spesso criteri di tipo psicologico, individuale, e legato al *comfort*, dall'altra non è detto che questi stessi criteri siano adatti a rilevare il tipo di benessere generato da un'esperienza di service-learning. Un benessere di tipo psicologico, individuale, e legato al *comfort* è davvero quello da associare al service-learning? O non si dovrà piuttosto ampliare e trasformare la nozione di benessere considerandone altri aspetti: sociali, collettivi e legati a situazioni spesso *non* confortevoli (Biesta, 2017)?

In letteratura troviamo, applicate a esperienze di service-learning, varie misure del benessere.

Il benessere *psicologico e mentale* è frequentemente considerato con la massima attenzione (Sperduti, Smelzer, 2023; Flanagan, Bundick, 2011) e specificato in vari modi. Sperduti e Smeltzer, discutendo l'aumento di problemi di salute mentale tra gli studenti della loro università canadese, individuano l'influenza negativa dello stress sul percorso di studi (riportata da due terzi degli studenti) e l'alta percentuale di studenti che utilizzano servizi di salute mentale. Fonti di stress sono ad esempio problemi economici, relazioni interpersonali, carico di lavoro, e ansie peculiari dei momenti di passaggio (inizio e fine percorso). Flanagan e Bundick (2011) riportano che in adolescenza e giovinezza sono indicatori di benessere psichico l'ottimismo, il senso di auto-efficacia e la speranza.

Finley (2016), nel contesto di un grande programma di assessment della relazione tra apprendimento "civilmente impegnato" e benessere, considera indicatori del benessere degli studenti la fiducia in sé stessi, il senso di auto-efficacia, la sensazione di avere uno scopo (*purpose*), l'accettazione di sé. Particolarmente interessante e operativo è il costrutto, anch'esso considerato da Finley, di *flourishing*, fioritura della persona (Keyes, 2002), che combina diverse dimensioni e scale del benessere soggettivo e che si oppone al *languishing*, il languire, situazione mentale a rischio di degenerare in depressioni maggiori.

Secondo un'approfondita review di Ribeiro-Silva et al. (2022), il benessere degli studenti può essere misurato guardando ai loro risultati accademici e alla loro vita fisica, emotiva e sociale. Nel loro lavoro questi autori riportano una mappa di teorie del benessere, alcune soggettive (basate su ciò che è intrinsecamente buono per la persona) altre oggettive (basate su elementi strumentali). Nella prima tipologia troviamo l'edonismo, la teoria della realizzazione (*fulfillment*) e quella della soddisfazione (*life satisfaction*); nella seconda troviamo teorie di tipo politico e sociale. Attraverso la loro review gli autori sostengono che nei contesti di istruzione accademica sarebbe appropriata una teoria che combinasse in maniera coerente i due aspetti (intrinseco e strumentale, soggettivo e oggettivo).

Il benessere *psicosociale* si riferisce alle caratteristiche di salute mentale positiva misurate in base allo scopo nella vita, al sostegno sociale relazioni (McElwain et al., 2016), sentimenti di efficacia e ottimismo per il futuro (Checkoway, 2011) e si lega ad altri aspetti indagati da alcuni autori come quello *spirituale* (Pong, 2023).

Altri aspetti più specifici del benessere esaminati in letteratura sono comportamenti sani legati all'alcol, uso del tabacco, uso di sostanze, esercizio fisico e riduzione dello stress (Nicotera, Brewer, Veeh, 2015),

ma anche la salute, la capacità cognitiva, le strutture accademiche e il funzionamento socio-emotivo. Tutte queste specificazioni erano già presenti *in nuce* in un lavoro classico sul benessere soggettivo (Andrews, Robinson, 1991) che elaborò una misura globale del benessere che valutava la “felicità complessiva” e la “soddisfazione nella vita”. E sebbene le aree menzionate si riferiscano al costrutto complessivo del benessere, ciascuna ne rappresenta solo un aspetto. Tutte possono essere influenzate positivamente dalla partecipazione a iniziative di service-learning (Whillans et al., 2016) e sono positivamente correlate con relazioni e responsabilità rispetto a situazioni di libertà e indipendenza da legami

Tra le molte dimensioni del benessere considerate in letteratura, sarà opportuno discernere quelle che si sposano realmente con la filosofia, la pedagogia, gli obiettivi del service-learning, per fare di esso una valutazione pertinente e appropriata.

Innanzitutto, nel service-learning il *benessere sociale* prevale senz'altro sul benessere psicologico del singolo e del gruppo dei *learners*, non perché il primo abbia in senso assoluto più importanza del secondo, ma per forti ragioni metodologiche e pedagogiche: è il benessere *della comunità* quello ricercato dal service-learning, ed è il focus sul bisogno *dell'altro* a motivare e ad alimentare tutto il processo; solo di risulta, come effetto collaterale non scontato, e non necessariamente con continuità, si può generare una qualche forma di benessere psicologico individuale negli studenti partecipanti. Vi possono essere momenti di difficoltà, smarrimento, scoraggiamento, paura, disagio, fastidio e così via, tutte qualità dell'esperienza che non vengono normalmente associate al benessere, ma che il service-learning contrariamente ad altri approcci pedagogici non cerca di nascondere, anzi valorizza attraverso la riflessività. Saranno piuttosto l'impegno civile e le disposizioni democratiche acquisite ad avere un impatto di lungo periodo sul well-being della persona (Berezowitz et al., 2017).

Il bene dell'altro ricercato nel service-learning non è necessariamente legato al *comfort*, anzi, chi partecipa al service-learning deve trovarsi *fuori* dalla propria *comfort zone*, deve restarne squilibrato per attivare una carica sociale di urgenza e di sollecitudine per le situazioni di bisogno che lo circondano. Naturalmente non è il *discomfort* che il service-learning cerca; ma senz'altro si potrebbe dire che esso mira a indurre nello studente un *decentramento* da sé. Il riflettore non è acceso sul benessere individuale ma sul benessere collettivo, e sul “bene comune” (Aláez et al., 2022). Se di *well-being* si vuole parlare a proposito di service-learning, bisognerà mantenere questo “stare bene” saldamente legato al “fare del bene” (*doing good*). Vi è anche da considerare, come sostenuto da Sperduti e Smeltzer (2023), che le attività di service-learning dovranno essere accompagnate da un adeguato supporto che permetta alle studentesse e agli studenti di elaborare anche le situazioni di difficoltà e di malessere, e presentate non soltanto nei loro aspetti puramente positivi ma anche in quelli più potenzialmente complessi e difficoltosi.

Si pensi a come tutto ciò possa sfidare (e forse confliggere con) le modalità di auto-valutazione dell'istituzione stessa, che al criterio del “gradimento” e del “comfort” percepito dagli studenti dovrebbe paradossalmente legare anche la carica sociale ad essi impressa, la spinta ad attivarsi, a responsabilizzarsi, ad “agire per”. Tutto ciò è tra l'altro, secondo alcune prospettive (Serrelli, 2024), dimensione essenziale della competenza.

#### 4. Service-learning e trasformazione dell'Università

Coinvolgendo tutti gli attori-chiave e promuovendo una cultura del servizio e della cittadinanza attiva, l'Università può divenire un attore generativo nel territorio, contribuendo al benessere e alla crescita delle comunità in cui essa è inserita. Per garantire la sostenibilità e l'efficacia del service-learning nel tempo è, però, necessaria una sua *istituzionalizzazione* (Furco, 2007, 2010).

Il service-learning induce innanzitutto una trasformazione profonda della *didattica* universitaria. Per generare, approfondire e documentare l'apprendimento in modo significativo, ad esempio, è necessaria l'introduzione sistematica di pratiche riflessive come la scrittura di un diario personale, momenti di pausa per riflettere durante l'attività, strumenti di condivisione di idee e brainstorming (Serrelli, 2023a). Modelli come DEAL (*Describe, Examine, and Articulate Learning*) forniscono una struttura per la riflessione che include la descrizione dell'esperienza, l'analisi e l'articolazione dell'apprendimento (Ash, Clayton, 2009). Queste pratiche riflessive sono fondamentali anche per la comunicazione pubblica dell'esperienza e per il

coinvolgimento della comunità.

Il service-learning richiede e stimola anche una trasformazione più generale dell'*organizzazione* e dell'*immagine* dell'istituzione stessa, nonché dei rapporti con la comunità e il territorio circostante (Bornatici, 2020).

Il coinvolgimento dei *docenti* e della *comunità* universitaria, insieme alla valorizzazione della collaborazione con il territorio, sono cruciali per il successo del service-learning e per la crescita all'interno dell'Università di una vera e propria cultura dell'impegno civico e sociale. Questo approccio trasformativo multi-livello (Cadei, Serrelli, 2023) non solo arricchisce l'esperienza formativa degli studenti, ma contribuisce a costruire una comunità universitaria più consapevole, inclusiva e orientata al bene comune.

## 5. Verso Università più “human-centered”

Nella società odierna – con i suoi cambiamenti tecnologici, socio-culturali e degli stili di vita – le Università possono davvero ambire, o forse assumersi la responsabilità, di essere un agente promotore di una cultura della formazione connessa al benessere sociale, proponendo nuovi modelli educativi e organizzativi improntati alla cura e all'umanità delle persone e delle relazioni.

Per incorporare davvero questi obiettivi e perseguirli con successo, tuttavia, le Università devono coinvolgere tutte le loro funzioni – dalla *governance* all'accoglienza degli studenti, alla valorizzazione dei talenti –, adottare nuovi modelli didattici, valutativi e di formazione anche del docente universitario, e costruire percorsi educativi inclusivi e sostenibili (Cadei, Serrelli, 2023).

La pedagogia del service-learning, disponibile e in crescente diffusione da molti decenni, assume oggi una rilevanza ancora maggiore e forse inedita. L'origine del service-learning e il suo sviluppo possono essere considerati una risposta alle sfide dell'educazione contemporanea, che richiede un approccio più integrato e interdisciplinare per preparare gli studenti a diventare cittadini attivi e consapevoli. Grazie alla sua capacità di combinare l'apprendimento accademico con il servizio alla comunità, il service-learning si presenta come risorsa preziosa per promuovere la formazione di individui capaci di affrontare le sfide del mondo attuale in modo critico, creativo e solidale.

Il service-learning incrementa il benessere degli studenti? Dalle evidenze di ricerca la risposta sembrerebbe affermativa, tuttavia non è completamente coerente cercare di “misurare” l'efficacia del service-learning mediante la rilevazione di un benessere unicamente psicologico, individuale e basato sul *comfort* degli studenti. Al contrario, il service-learning semmai spinge a mettere in secondo piano una simile nozione di benessere per privilegiare dimensioni sociali, collettive, e “sbilancianti” che creino nei propri studenti e laureati un dinamismo e una vocazione sociale; questi elementi di forza sono, tra l'altro, dimensioni essenziali della competenza in tutti gli ambiti professionali e di vita (Serrelli, 2023a; 2023b) e sono quindi validi a tutti gli effetti come obiettivi educativi ultimi del sistema Universitario. Ecco che si dispiega sempre più il potenziale trasformativo del service-learning, il suo portato esigente, ma anche il suo significato più profondo che rimanda a una formazione centrata sull'umano.

## Riferimenti bibliografici

- Aláez M., Díaz-Iso A., Eizaguirre A., García-Feijoo M. (2022). Bridging Generation Gaps Through Service-Learning in Higher Education: A Systematic Review. *Frontiers in Education*, 7, DOI 10.3389/feduc.2022.841482.
- Andrews F.M., Robinson J.P. (1991). Measures of subjective well-being. In J. Robinson, P. Shaver, L. Wrightsman, *Measures of Personality and Social Psychological Attitudes*. New York: Academic Press.
- Ash S.L., Clayton P. (2009). Documenting learning: The power of critical reflection in applied learning. *Journal of Applied Learning in Higher Education*, 1(1), 25-48.
- Astin A.W., Vogelgesang L.J., Misa K., Anderson J., Denson N., Jayakumar U., Saenz V., Yamamura E. (2006). *Understanding the Effects of Service-Learning: A Study of Students and Faculty*. Rapporto di The Higher Education Research Institute, Graduate School of Education and Information Studies, University of California, Los Angeles.

- Berezowitz C., Pykett A., Faust V., Flanagan C. (2017). Well-being and student civic outcomes. In J.A. Hatcher, R.G. Bringle, T.W. Hahn, *Research on Student Civic Outcomes in Service Learning: Conceptual Frameworks and Methods*. Routledge. DOI 10.4324/9781003446774-10
- Biesta G.J.J. (2017). *The Rediscovery of Teaching*, Taylor & Francis. Trad. it. *Riscoprire l'insegnamento*. Milano: Raffaello Cortina, 2022.
- Bornatici S. (2020). *Pedagogia e impegno solidale. A scuola di service-learning*. Milano: Vita & Pensiero.
- Brail S. (2016). Quantifying the value of service-learning: A comparison of grade achievement between service-learning and non-service-learning students. *International Journal of Teaching and Learning in Higher Education*, 28(2), 148–157.
- Butcher J., Howard P., Labone E., Bailey M., Groundwater Smith S., McFadden M., McMeniman M., Malone K., Martinez K. (2003). Teacher education, community service learning and student efficacy for community engagement. *Asia-Pacific Journal of Teacher Education*, 31(2): 109-124. DOI 10.1080/13598660301612
- Cadei L., Serrelli E. (2021). “Imparare a servire”: le potenzialità trasformative del service learning nella formazione degli insegnanti. *Quaderni di pedagogia della scuola*, 1, 76-89.
- Cadei L., Serrelli E. (2023). Il potenziale trasformativo del service-learning universitario: un'analisi multi-livello. *Form@re - Open Journal Per La Formazione in Rete*, 23(2): 244-255. DOI 10.36253/form-14799.
- Checkoway B. (2011). New perspectives on civic engagement and psychosocial well-being. *Liberal Education*, 97(2), 6-11.
- Dvir N., Avissar I. (2014). Constructing a critical professional identity among teacher candidates during service-learning. *Professional Development in Education*, 40(3), 398-415. DOI 10.1080/19415257.2013.818573
- Finley A. (2016). Well-being: An essential outcome for Higher Education. *Change: The Magazine of Higher Learning*, 48(2), 14-19. DOI 10.1080/00091383.2016.1163163
- Fiorin I. (2015). *Oltre l'aula. La proposta pedagogica del Service Learning*. Milano: Mondadori Università.
- Flanagan C., Bundick M. (2011). Civic engagement and psychosocial well-being in college students. *Liberal Education*, 97(2), 15-25.
- Furco A. (2002). Institutionalizing service-learning in higher education. *Journal of Public Affairs*, 6(1), 39-47.
- Furco A. (2007). Institutionalising service-learning in higher education. In L. McIlrath, I. Labhrainn, *Higher Education and Civic Engagement: International Perspectives* (pp. 65-82). Burlington, VT: Ashgate.
- Furco A. (2010). The engaged campus: Toward a comprehensive approach to public engagement. *British Journal of Educational Studies*, 58(4): 375–390. DOI 10.1080/00071005.2010.527656 (ver. 30.05.2023).
- Hyseni Duraku Z., Nagavci M. (2022). Building upon service-learning in higher education: Lessons learned and future recommendations. *European Journal of Sustainable Development*, 11(1). DOI 10.14207/ejsd.2022.v-11n1p175
- Keyes C.L.M. (2002). The mental health continuum: from languishing to flourishing in life. *Journal of Health and Social Behavior*, 43(2), 207-22
- McElwain A., Finnegan V., Whittaker A., Kerpelman J., Adler-Baeder F., Duke A. (2016). Evaluation and lessons learned from an undergraduate service learning course providing youth-focused relationship education. *Evaluation and Program Planning*, 58: 116-124. DOI 10.1016/j.evalprogplan.2016.06.002
- Nicotera N., Brewer S. Veeh C. (2015). Civic activity and well-being among first-year college students. *International Journal of Research on Service-Learning and Community Engagement*, 3(1). DOI 10.37333/001c.21589
- Pong H.K. (2023). Contributions of service learning to the development of university students' spiritual well-being and psychological health: a quasi-experimental study. *Journal of Beliefs and Values*, 44(3): 379–396. DOI 10.1080/13617672.2022.2133429
- Reeb R.N., Folger S.F. (2023). Community outcomes of service learning: research and practice from a systems theory perspective. In P.H. Clayton, R.G. Bringle, J.A. Hatcher, *Research on Service Learning: Conceptual Frameworks and Assessment VOLUME 2B: Communities, Institutions, and Partnerships*. Routledge. DOI 10.4324/9781003446767-5
- Ribeiro-Silva E., Amorim C., Aparicio-Herguedas J.L., Batista P. (2022). Trends of active learning in higher education and students' well-being: a literature review. *Frontiers in Psychology*, 13, DOI 10.3389/fpsyg.2022.844236
- Serrelli E. (2023a). La metamorfosi del professionista riflessivo? Mutamenti assiologici e semantici nella diffusione della riflessività alle professioni educative e di cura. *Educational Reflective Practices*, 1, 173-189. DOI 10.3280/erp1-2023oa15885
- Serrelli E. (2023b). A research skill development framework for education professionals? *Pedagogia e Vita*, 81(2), 18-31.
- Serrelli E. (2024). Volontari abili, orientati o competenti? Analisi concettuale e implicazioni pedagogiche. In L. Cadei, *Volontariato competente: riconoscere gli apprendimenti nella partecipazione sociale* (pp. 79-111). Milano: Unicopli.

- Sperduti V.R., Smeltzer S. (2023). Mental health and service-learning in the Canadian context. *International Journal for Research on Service-Learning and Community Engagement*, 10(1). DOI 10.37333/001c.66278
- UNESCO (2015). *Rethinking Education: Toward a Global Common Good?*, Paris: UNESCO. Trad. it. *Ripensare l'educazione: verso un bene comune globale?* <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000368124>
- UNESCO (2022). *Reimagining our Futures Together: A New Social Contract for Education*, Paris: UNESCO. Trad. it. *Re-immaginare i nostri futuri insieme*, [https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000379381\\_ita](https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000379381_ita).
- Vischi A. (2018). Terza missione dell'università tra Alta formazione e società dei diseguali. Alcune questioni critiche. *Educazione degli adulti / Adult Education*, 4(1), Marzo 2018.
- Whillans A.V., Seider S.C., Chen L., Dwyer R.J., Novick S., Gramigna K.J., Mitchell B.A., Savalei V., Dickerson S.S., Dunn E.W. (2016). Does volunteering improve well-being? *Comprehensive Results in Social Psychology*, 1(1-3), 35-50. DOI 10.1080/23743603.2016.1273647